

Moncalieri

L'austerità strozza le Fonderie Limone

Centomila euro in meno. Il Pdl: sono anche troppi

il caso

GIUSEPPE LEGATO

L'austerità di bilancio, si sa, comporta scelte dolorose. Tagli, rinunce, opere rinviate e manutenzione centellinata. Nessuno però, fino a pochi mesi fa, avrebbe pensato che il rigore economico, nuovo leit motiv dei Comuni italiani, avrebbe finito per intaccare anche il contributo che la città di Moncalieri stanziava, ogni anno, per partecipare alle spese che tengono in vita le ex Fonderie Teatrali Limone, cattedrale di arte e cultura gestita da anni dal Teatro Stabile di Torino.

Centomila euro in meno

Dai 230 mila euro del 2012 (erano ancora di più qualche anno fa), si è passati agli attuali 135 mila. Centomila euro in meno rispetto a 12 mesi fa. «Non si poteva fare diversamente» dice l'assessore al Bilancio Raffaele Iozzino che è uno che sui conti non concede molte deroghe nemmeno ai colleghi. Ne sa qualcosa il suo dirimpettaio con delega alla Cultura Francesco Maltese che nemmeno ne fa un mistero e svela che la richiesta è stata esplicita: «Iozzino ha gentilmente motivato tutti noi a tagliare i budget per chiudere i conti». E via coi tagli. La «Limone» finisce tra questi e nasce un caso anche politico.

Centrodestra all'attacco

Pochi soldi? Nemmeno per sogno. Perché - fosse per il centrodestra - nemmeno questi sarebbero dovuti. Il capogruppo del Pdl Stefano Zacà bolla il contributo come un'inopportuna gabella dovuta a logiche torinocentriche che la città rifiuta e di cui Moncalieri non ha bisogno.



Le ex Fonderie Limone sono gestite dal Teatro Stabile


Francesco Maltese
assessore

Stefano Zacà
consigliere

«Piuttosto - dice - pensiamo al teatro Matteotti che cade a pezzi ed è il vero riferimento per i moncalieresi». Arturo Calligaro (Lega Nord), se possibile, va oltre: «Sarebbe stato meglio destinare quei fondi alla cultura popolare piuttosto che a quella elitaria. Vorrei sapere quanti cittadini di Moncalieri si riconoscono nelle attività della Limone?». Beppe Osella e Marino Briccarello (Pdl) insistono: «Visto che quel teatro serve solo al Teatro Stabile, paghino loro tutta la manutenzione». Per Francesco Maltese la verità è tutta un'altra: «Grazie al Teatro Stabile Moncalieri può vantare una proposta artistica a tutto tondo di livello internazionale. Senza di loro sarebbe stato impossibile gestire una struttura con quei costi». Sul presunto utilizzo esclusivo di Torino poi, precisa: «La nostra città ha a disposizio-

ne trenta giornate all'anno e anche le realtà locali vengono valorizzate se è vero come è vero che si svolge il nostro teatro dialettale e che le realtà di Moncalieri hanno usufruito - sold out - la sala da 400 posti per 15 volte nel 2012».

Ogni anno 14 milioni

Il problema resta quello dei soldi. Quali spese comporta l'apertura delle Fonderie Teatrali? I numeri sono questi: il funzionamento delle Fonderie Teatrali costa 14 milioni di euro. Così suddivisi: 1,8 milioni arrivano dal Ministero, 4,5 da Torino, 800 mila euro dalla Regione, 250 mila dalla provincia e 600 mila euro dalla Fondazione Teatro Stabile. Moncalieri incide, come detto, per 135 mila euro «che per altro sono i soldi spesi nei primi sei mesi dell'anno per la manutenzione».

